



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

11 Ottobre 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Nella settimana appena conclusa il ribasso più marcato d'Italia

Contagi e ricoveri in picchiata: l'Isola lascia la vetta

Catania e Siracusa le province con l'incidenza più alta. Bene Trapani

Andrea D'Orazio

Resta sotto quota 300 casi, scendendo ancora un po', il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, e mentre l'Isola abbandona la vetta delle regioni con più pazienti ricoverati, la settimana 4-10 ottobre si chiude con un -27,4% di contagi rispetto al totale accumulato nei sette giorni precedenti: il ribasso più marcato d'Italia, a ulteriore conferma del rallentamento della curva epidemiologica nel territorio. Sempre su base settimanale, gli ospe-

dali siciliani registrano una flessione dei posti letto occupati pari al 14% nelle terapie intensive e al 21% nei reparti ordinari, con tassi di saturazione arrivati, rispettivamente, al 4,8% all'8,9%. Di contro, cresce, anche se non di molto, la media quotidiana degli ingressi nelle Rianimazioni, passata tra il 3 ottobre e domenica scorsa da 1,7 a 2,4 casi. In netto calo l'incidenza dei positivi sulla popolazione, che nello stesso arco di tempo, fra la prima e la seconda domenica del mese in corso, è scesa da 58 a 42 persone ogni 100mila abitanti, e dal primo al secondo posto in scala nazionale, superata dall'asticella del Veneto con 45 contagiati ogni 100mila persone. Catania e Siracusa restano le province con l'incidenza

settimanale più alta, pari, rispettivamente, a 77,5 e 76 infezioni ogni 100mila abitanti, mentre l'area metropolitana di Palermo ha il rapporto più virtuoso: 21 positivi ogni 100mila persone, una soglia sei volte inferiore a quella rilevata un mese fa.

Tornando al quadro giornaliero, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica 250 nuovi contagi, 33 in meno rispetto all'incremento di sabato scorso, ma su 10068 tamponi effettuati, oltre settemila in meno al confronto con il precedente report, per un tasso di positività che torna così ad aumentare, dall'1,6 al 2,4%. Tre i decessi segnati nel bollettino di ieri, di cui uno avvenuto il 24 agosto, per un totale di 6892 vittime dall'inizio dell'emergenza, mentre si conta-

no altre 464 guarigioni a fronte della quali, con una contrazione di 217 unità, gli attuali positivi arrivano a quota 10748, fra i quali 335 (13 in meno) si trovano ricoverati in area medica e 43 (uno in più) nelle terapie intensive, dove si registra un ingresso. I posti letto occupati in ospedale ammontano quindi a 378, cifra superata da Lombardia e Lazio, che hanno rispettivamente 387 e 390 degenti. In scala provinciale, Catania resta in testa per numero di infezioni giornaliere, con 86 casi, seguono Messina con 64, Siracusa con 35, Palermo con 22, Agrigento con 19, Ragusa con 14, Caltanissetta con otto ed Enna con due. Trapani segna invece zero nuovi contagi. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta contro il Coronavirus. A Palermo ai Cantieri Navali si annunciano proteste

Dalle fabbriche ai Comuni: pronti i controlli green pass

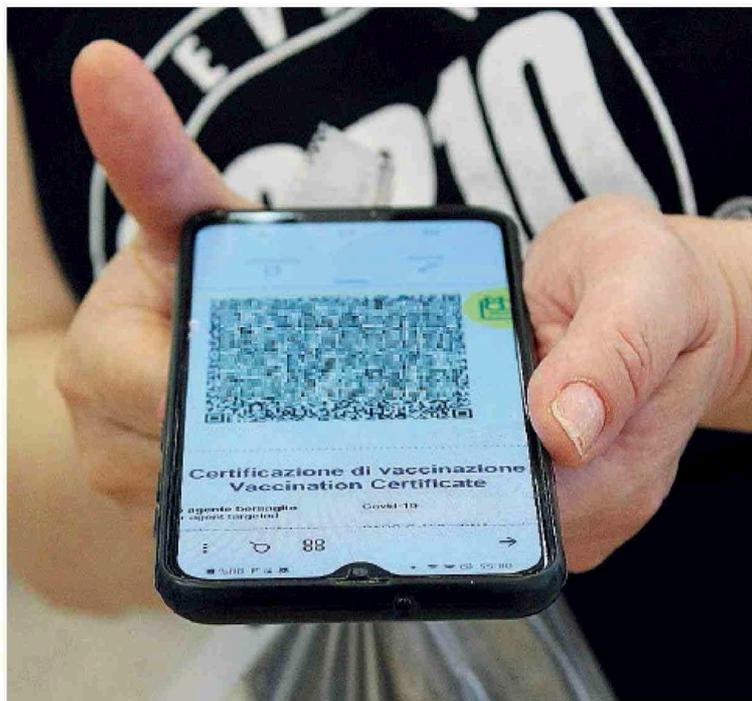
Albanese: imprese organizzate. Orlando: piano di verifiche

Fabio Geraci

PALERMO

«Tra qualche giorno scatterà l'obbligo del green pass e l'unica cosa da fare è quella di rispettare le regole. Le aziende le applicheranno senza distinguere e senza tentennamenti e sono certo che non ci sarà alcun problema nei luoghi di lavoro». Secondo il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, il conto alla rovescia è già cominciato e venerdì 15 ottobre - quando il certificato verde diventerà indispensabile per entrare in ufficio o in fabbrica - si dice fiducioso che non ci saranno disagi: «Le imprese - afferma Albanese - sono organizzate e pronte per la ripartenza ed è necessario andare avanti nella direzione intrapresa in modo coeso e senza polemiche. C'è già stata infatti un'ampia e articolata discussione a livello nazionale che ha alla fine condotto alla determinazione di inserire l'obbligo del green pass. Un modo per tutelare i lavoratori e, al tempo stesso, la produzione. Nel frattempo le aziende hanno investito nella sicurezza e continuano a farlo: Confindustria, come ha più volte ribadito anche il presidente Bonomi, sarebbe stata favorevole all'obbligo vaccinale, ma alla fine si è trovato un accordo sul green pass che è uno strumento di tutela per se stessi e per gli altri».

In realtà qualche perplessità esiste come, ad esempio, ai Cantieri



Green pass. Da venerdì scatta l'obbligo di certificazione per i lavoratori

Navali di Palermo dove su 450 operai, ne rimane una parte seppur minima ancora non vaccinata: «Avevamo chiesto a Fincantieri di concedere i tamponi gratuiti per queste persone - spiega Antonio Nobile, segretario generale della Film Cisl Palermo Trapani - ma l'azienda a livello nazionale ha rifiutato questa possibilità e così dal 15 ottobre i lavoratori senza green pass saranno sospesi senza stipendio anche se non avranno conseguenze disciplinari». Ma i

sindacati chiedono chiarezza: «Servirebbero indicazioni più precise - continua Nobile - perché alcuni provvedimenti sono contraddittori ma solo venerdì prossimo capiremo qual è il numero reale dei lavoratori non vaccinati ed è inevitabile che ci sarà qualche protesta». Nei mesi scorsi Confcommercio Palermo aveva avviato alcune iniziative per incrementare la campagna vaccinale nell'Isola promuovendo anche l'operazione «Covid free» che preve-

de l'esposizione di cartelli con la scritta «Qui siamo tutti vaccinati» all'ingresso delle aziende il cui personale, oltre che i titolari, siano già vaccinati. «Il green pass è necessario per chi sta a contatto con il pubblico e con i colleghi al lavoro - sostiene il presidente di Confcommercio Palermo, Patrizia Di Dio - e sono convinta che bisogna estendere l'obbligo della certificazione a tutte le categorie di lavoratori per impedire ulteriori restrizioni che farebbero morire la ripresa. Vogliamo tornare alla normalità ma siamo ancora in affanno: in questa situazione, oltre che sui consumi, bisogna spingere sulla fiducia per fare in modo che il terziario di mercato, il settore che ha pagato più di tutti il prezzo della pandemia, possa continuare a crescere e a creare occupazione». Intanto il Comune di Palermo sta varando un piano per controllare che l'obbligo della certificazione venga rispettato: «Il green pass obbligatorio sui luoghi di lavoro garantisce più sicurezza - sottolinea il sindaco Leoluca Orlando -. Tutto ciò evidentemente attiene ad una serie di interventi che l'amministrazione comunale ha già predisposto e che ogni azienda è tenuta ad adottare. Credo che sia giunto il momento di scegliere da che parte stare: da un lato la libertà che solo la vaccinazione può dare, dall'altro sostenere posizioni avverse alla vaccinazione che potrebbero causare nuove chiusure». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



[ASP e Ospedali](#)

L'appello del Nursind Messina

«Dipendenti non vaccinati? Asp e ospedali li ricollochano in aree non a rischio [L T L] [SEP SEP]»

La segreteria territoriale del sindacato degli infermieri torna a difendere chi per vari motivi o problemi di salute non ha ricevuto il siero antiCovid-19.

11 Ottobre 2021 - di [Redazione](#)



MESSINA. «Se esistono posti dove non ci sono rischi di **diffusione contagio**, qui vanno ricollocati i dipendenti non vaccinati». È quanto afferma la segreteria territoriale del **Nursind Messina** che torna a difendere quegli **infermieri** che per vari motivi o problemi di salute non hanno ricevuto il **vaccino antiCovid-19**. Il sindacato spiega che «secondo il decreto dello scorso mese di aprile il datore di lavoro adibisce il lavoratore, ove possibile, a mansioni diverse, anche inferiori, con il trattamento economico corrispondente alle mansioni esercitate, e che, comunque, non implicino rischi di diffusione del contagio».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

In una nota inviata all'Asp e a tutte le aziende ospedaliere, il Nursind messinese guidato da **Ivan Alonge** chiede di conoscere quanti e quali posti disponibili non implicano rischi di diffusione del contagio. Il sindacato degli infermieri vuole inoltre conoscere il numero dei dipendenti ad oggi ricollocati anche con mansioni inferiori in tutti gli ospedali della provincia peloritana.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



«Effetti collaterali dei vaccini? Sono molto più temibili le conseguenze del Covid-19»

L'infettivologo Gaetano Scifo, ex primario di Malattie Infettive dell'ospedale di Siracusa, lo ha detto nel corso del XII Congresso regionale della Simit (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali) che si è tenuto a Caltanissetta.

11 Ottobre 2021 - di [Redazione](#)

CALTANISSETTA. Efficacia, effetti collaterali, durata dei **vaccini**. Ne ha parlato l'infettivologo **Gaetano Scifo** (nella foto), ex primario del reparto di **Malattie Infettive** dell'ospedale di Siracusa nel corso del XII Congresso della **Simit** (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), organizzato a Caltanissetta dal primario del Sant'Elia, Giovanni Mazzola, che abbiamo intervistato.

I vaccini sono ancora efficaci contro la variante Delta e che durata ha l'efficacia?

«A questa domanda voglio rispondere con dati italiani e quindi che riguardano la nostra realtà. L'Istituto Superiore di Sanità ha pubblicato recentemente un report secondo il quale i vaccini proteggono dall'infezione e anche dalla variante Delta, che attualmente è quella prevalente, per il 77%, proteggono nei confronti del ricovero per circa il 93%, proteggono dal ricovero in Unità di Terapia Intensiva e dalla morte per circa il 95%. Quindi i vaccini funzionano ancora molto bene. Vi è una fascia di soggetti che si infettano anche tra i vaccinati ma tra questi ultimi prevalgono forme asintomatiche o oligosintomatiche, cioè sostanzialmente benigne. Mentre tutte le forme gravi al momento sono assolutamente prevalenti nella fascia di popolazione non vaccinata».

Ci sono anche pazienti vaccinati con doppia dose che assumono farmaci immunosoppressori che si infettano, a volte, anche in maniera grave

«Oggi sappiamo con chiarezza che i soggetti immunosoppressi, o che fanno terapie immunosoppressive, non rispondono al vaccino allo stesso modo dei soggetti



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

immunocompetenti. Io mi sono occupato molto di soggetti trapiantati di fegato e ho visto, sia per mia esperienza, che anche per dati pubblicati dalla letteratura, che tra loro il 50% produce anticorpi protettivi e il 50% no. Pertanto per queste categorie di soggetti immunosoppressi ormai si sta arrivando a una definizione di necessità strutturale di **terza dose**. Cioè di una dose **addizionale** in partenza, quindi non a distanza di 6 mesi dalla seconda dose ma a **distanza di un mese** dalla seconda. Quindi andiamo incontro ad un futuro in cui i soggetti più fragili e immunocompromessi faranno sicuramente tre dosi di base di vaccino, mentre il richiamo o la terza dose per gli immunocompetenti saranno decise dai singoli Stati anche sulla base delle esperienze e gli studi di ogni paese».

Parliamo ora degli effetti collaterali perché sono quelli che continuano a spaventare i no-vax e anche chi ha dovuto fare il vaccino per motivi di lavoro. A proposito di effetti a breve termine, quali sono i dati sullo shock anafilattico o sulle miocarditi?

«Le reazioni anafilattiche, nell'ultimo report dell'Aifa, sono **4 per milione** di soggetti vaccinati per il Pfizer, **2 per milione di soggetti** sia per Moderna che Astrazeneca. Le **miocarditi** sono 1 caso per milione di soggetti vaccinati, ma un recente studio israeliano ci dice che nella fascia di età tra i 16 e i 29 anni si può arrivare anche a 20 casi di miocardite per milioni di soggetti vaccinati, quindi è sicuramente una complicanza della quale bisogna prendere atto anche se la stragrande maggioranza di questi soggetti che sviluppano miocardite sviluppano forme benigne, a rapida risoluzione, senza esiti importanti, dalla gestione piuttosto semplice e non problematica».

Passiamo alla trombosi, è l'effetto collaterale che ha preoccupato di più. L'Astrazeneca a un certo punto è stato vietato sotto una certa fascia di età. E con Pfizer invece? C'è una relazione?

«Per Pfizer e i vaccini a mRNA non abbiamo dati sulle trombosi dei **seni venosi centrali** o le trombosi atipiche **splancniche**, abbiamo dati di trombosi solo per i vaccini a **vettore adenovirale**, e quindi per **Astrazeneca** e **Johnson & Johnson**, però nel tempo si è visto che questi casi, che in un primo tempo si era detto fossero 1 su 200mila adesso su larga scala, si è visto che sono circa **1 per milione di somministrazioni**. Le cosiddette trombosi atipiche oggi le conosciamo molto meglio, per esempio in quella dei seni venosi cerebrali si è visto che ha un segno premonitore in una forma di cefalea molto importante, violenta, nei giorni successivi alla vaccinazione, colpisce quasi esclusivamente le giovani donne con un sistema immunitario molto più attivo e sono stati definiti i meccanismi patogenetici che sono di tipo **autoimmunitario** e definiti anche algoritmi per la diagnosi e la terapia. Quindi oggi ne sappiamo molto di più di quanto ne sapessimo nel passato».

È più facile che gli effetti collaterali si sviluppino con la prima o con la seconda dose?

«Gli effetti collaterali della trombosi sono descritti solo con la prima dose e in generale se noi



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

guardiamo gli effetti collaterali riportati nell'ultimo report di Aifa, quelli della seconda dose sono la metà di quelli della prima. Quindi sono le prime dosi a dare più effetti collaterali».

Per sgomberare il campo di ogni dubbio, molti no vax e anche qualche medico parla di effetti a lungo termine che non si possono conoscere. Cosa ne pensa?

«Effettivamente andiamo su un terreno rispetto al quale non possiamo dire nulla. Noi sappiamo che gli effetti collaterali attualmente segnalati nel 90% insorgono nei primi 7 giorni, poi ci sono gli effetti collaterali che vanno oltre i 7 giorni ma **a lungo termine non abbiamo dati**. Però questi che parlano di effetti collaterali a lungo termine, di cui non abbiamo alcuna evidenza, non parlano degli effetti a lungo termine dell'infezione covid. Proprio in questo congresso si è parlato di **long covid** cioè di soggetti che superano l'infezione ma rimangono astenici, senza forze, con problemi di insufficienza cardiorespiratoria, con deficit cognitivi, con uno stato di depressione molto importante e non sappiamo se molti di questi potranno sviluppare anche demenze. Quindi per temere degli eventuali effetti collaterali non temiamo delle cose reali e concrete che già sappiamo essere secondarie all'infezione da Covid-19».

E infine, per tranquillizzare tutti: il vaccino a mRNA il Dna lo modifica o no?

«Non lo modifica perché un piccolo mRNA che è stato preparato solo per codificare per la **spike protein**, questo mRNA dura pochissimo, dopo 3 giorni non c'è più traccia e non ha alcuna capacità di interagire con il Dna. Dà soltanto un comando e non interagisce minimamente con il Dna, interagisce con degli **organelli** che sono i **liposomi** che poi realizzano la sintesi delle proteine ma non entra in contatto con il Dna e non ha alcuna capacità di essere letto e trasformato in Dna ed integrato nel Dna della cellula ospite dove agisce e opera».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



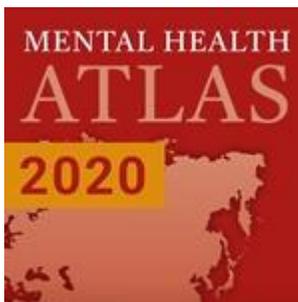
Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidiano**sanità**.it

Salute mentale. L'ammissione dell'Oms: "Mancati quasi tutti gli obiettivi per il 2020"

Il nuovo rapporto, pubblicato in occasione della Giornata mondiale della salute mentale che si è celebrata ieri, evidenzia la carenza globale di investimenti. Nel 2020, solo il 51% dei 194 Stati membri ha riferito che la propria politica per la salute mentale era in linea con gli strumenti sui diritti umani, ben al di sotto dell'obiettivo dell'80%. E solo il 52% dei paesi ha raggiunto l'obiettivo relativo ai programmi di promozione e prevenzione. L'estensione del piano d'azione per la salute mentale al 2030 offre nuove opportunità di progresso. [IL RAPPORTO.](#)



11 OTT - Il nuovo **Atlante della salute mentale dell'Organizzazione mondiale della sanità** dipinge un quadro deludente di un fallimento mondiale nel fornire alle persone i servizi di salute mentale di cui hanno bisogno, in un momento in cui la pandemia di COVID-19 sta evidenziando una crescente necessità di supporto per la salute mentale.

L'ultima edizione dell'Atlante, che include dati provenienti da 171 paesi, fornisce una chiara indicazione che l'attenzione prestata alla salute mentale negli ultimi anni non ha ancora portato a un aumento della qualità dei servizi mentali in linea con le esigenze.

Editato ogni tre anni, l'Atlante è una raccolta di dati forniti dai paesi di tutto il mondo su politiche di salute mentale, legislazione, finanziamenti, risorse umane, disponibilità e utilizzo di servizi e sistemi di raccolta



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

dati. È anche il meccanismo per monitorare i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi del Piano d'azione globale per la salute mentale dell'OMS.

"È estremamente preoccupante che, nonostante l'evidente e crescente necessità di servizi di salute mentale, che è diventata ancora più acuta durante la pandemia di COVID-19, le buone intenzioni non vengano soddisfatte con gli investimenti", ha affermato **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, aggiungendo che "dobbiamo prestare attenzione e agire su questo campanello d'allarme e accelerare drasticamente l'aumento degli investimenti nella salute mentale, perché non c'è salute senza salute mentale".



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidiano**sanità**.it

Aborto. Quello che la relazione al Parlamento non dice: in Italia almeno 15 ospedali hanno il 100% di obiettori di coscienza

Lombardia, Liguria, Piemonte, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata, Campania, Puglia le regioni con almeno un ospedale con il 100% di obiettori. E poi ci sono almeno altri 20 gli ospedali con più dell'80% di operatori sanitari obiettori (medici, anestesisti, personale non medico). I dati della ricerca presentata durante il Congresso Nazionale dell'Associazione Luca Coscioni.



11 OTT - In Italia ci sono almeno 15 ospedali in cui il 100% dei ginecologi è obiettore di coscienza. È il dato principale che emerge dall'**indagine "Mai dati!"** presentata nei giorni scorsi in anteprima durante il **Congresso Nazionale dell'Associazione Luca Coscioni**, a cura di **Chiara Lalli**, docente di Storia della Medicina, e **Sonia Montegiove**, informatica e giornalista.

Un dato, sottolineano i curatori dell'indagine, che non compare nella Relazione sulla legge 194/78 del Ministero della Salute, che, aggregando i dati per Regione, di fatto non rende pubbliche le percentuali di obiettori sulle singole strutture. Secondo la Relazione, infatti, il massimo di obiettori che risulta è dell'85,8% in Sicilia.

L'indagine, nata con l'obiettivo di appurare se la legge 194/78 sulla interruzione volontaria della gravidanza sia effettivamente applicata, evidenzia come la [Relazione al Parlamento](#) sulla stessa legge del Ministero



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

della salute pubblicata lo scorso 16 settembre e i dati in essa contenuti restituiscano una fotografia poco utile, sfocata, parziale di quanto avviene realmente nelle strutture ospedaliere del nostro Paese.

Alla richiesta di accesso civico a tutte le Asl e alle aziende ospedaliere censite dal Ministero della salute, ha risposto circa il 60% (al 30 settembre 2021). I risultati dell'indagine saranno aggiornati non appena saranno disponibili tutte le risposte.

Tra i dati più interessanti emersi finora, le 15 strutture ospedaliere in cui il 100% dei ginecologi è obietto e i 5 presidi in cui la totalità del personale ostetrico o degli anestesisti è obietto. Ci sono poi 20 ospedali con una percentuale di medici obiettori che supera l'80%. E altri 13 quelli con una percentuale di personale medico e anche non medico che supera l'80% ([vedi mappa](#)).

Le Regioni in cui ci sono ospedali con il 100% di ginecologi obiettori di coscienza sono Lombardia, Liguria, Piemonte, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata, Campania, Puglia.

“Uno degli aspetti più gravi di non applicazione della legge 194, che dice che l'obiezione non deve essere di struttura, che il servizio va garantito e che la relazione ministeriale non vede – hanno dichiarato le autrici dell'indagine **Chiara Lalli** e **Sonia Montegiove** – la nostra indagine ha una ragione politica e una pratica: i dati dovrebbero essere pubblicati regolarmente e in modo diverso: aperti e dettagliati sulle singole strutture, come previsto dal codice dell'amministrazione digitale per il principio che i dati devono essere aperti e accessibili. Solo se sono aperti i dati hanno davvero un significato e permettono alle donne di scegliere in quale ospedale andare, sapendo prima qual è la percentuale di obiettori nella struttura scelta. Non tutte possono scegliere perché vivono in una città dove c'è un solo ospedale oppure in una regione dove c'è un unico non obietto. Un servizio medico non dovrebbe essere applicato in modo tanto diverso e non omogeneo”.